

Di Maria Stefania Leto Barone

Spesso si ritiene che le allergie siano un problema tipicamente primaverile, non molti sanno invece che esistono degli allergeni che determinano sintomi prevalentemente nel periodo invernale. I responsabili sono gli acari della polvere domestica, del genere *Dermatophagoides pteronissinus* e *farinae*.

Questi allergeni hanno loro habitat naturale nella polvere di casa e nei materiali letterecchi (materassi, cuscini, lana, piume, sommier) in quanto la loro fonte di alimentazione è costituita da forfora umana e residui alimentari. Optimum per il loro sviluppo sono le temperature fredde e gli ambienti relativamente umidi: per questo motivo gli acari non si trovano ad altitudini superiori ai 1500 metri e si sviluppano nei mesi autunnali.

Gli acari hanno vita media 2-4 mesi, durante questo periodo di vita hanno uno o due accoppiamenti dopo i quali la femmina depone da 20-50 uova; il numero può cambiare, infatti, se le condizioni ambientali sono favorevoli, si possono trovare da 100 a 1000 acari/grammo di polvere.

Oltre gli acari cosiddetti maggiori, esistono gli acari minori; questi si trovano prevalentemente nelle derrate alimentari, nei granai, nei fienili.

Non è infrequente che i pazienti allergici agli acari possano avere delle manifestazioni di tipo cutaneo. Alcuni individui, soprattutto bambini affetti da dermatite atopica, possono essere sensibilizzati verso questi allergeni che ne peggiorano il quadro clinico cutaneo. A volte, invece, compare orticaria, la cui manifestazione tipica è il pomfo, lesione simile a un morso di zanzara. Le cause possono essere diverse: l'assunzione di alimenti "contaminati", come ad es. i salumi o i formaggi stagionati; a volte invece la reazione è dovuta a una cross reattività: l'organismo reagisce verso un alimento come se stesse ingerendo acari, provocando uno spettro di reazioni che vanno dall'orticaria, all'angioedema, al broncospasmo.

In commercio esistono numerosi prodotti con la dicitura antiacaro, per la pulizia della casa o per la stanza da letto; ma già pulire con un panno umido strizzato, cambiare frequentemente lenzuoli e pigiami, togliere peluche dalla stanza del bambino per ridurre il contatto. Ovviamente il tutto deve essere accompagnato da una valida terapia qualora queste precauzioni non siano più sufficienti a controllare i sintomi.